

Rai Orchestra **30°**
1994-2024



stagione **2024**
2025

Auditorium Rai "Arturo Toscanini", Torino

Concerto di Carnevale

con Giulio Cilona e Stefan Milenkovic

2/03

Domenica 2 marzo 2025, 18.00

GIULIO CILONA direttore

STEFAN MILENKOVIC violino

Musiche di

Gioachino Rossini

Camille Saint-Saëns

Johann Strauss I

Mikhail Glinka

Pablo de Sarasate

Amilcare Ponchielli

Manuel de Falla

Ferde Grofé

Jacques Offenbach

credits: © Jason Leung su Unsplash

Registrato da:

Rai Radio 3

Live streaming su:

Rai Cultura

raicultura.it/orchestrarai

 OSNRai

 OrchestraRai

 orchestrasinfonicarai



Nell'immagine: Camille Saint-Saëns fotografato da Nadar, pseudonimo di Gaspard-Félix Tournachon, pioniere della fotografia (1820-1910).

Con il patrocinio di:



CONCERTO DI CARNEVALE DOMENICA 2 MARZO 2025

ore 18.00

Giulio Cilona *direttore*
Stefan Milenkovic *violino*

Gioachino Rossini (1792-1868)

Sinfonia da *La gazza ladra* (1817)

Durata: 10' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

10 ottobre 2018, Min Chung

Camille Saint-Saëns (1835-1921)

Introduzione e Rondò capriccioso per violino e orchestra op. 28 (1863)

Andante malinconico - Allegro ma non troppo

Durata: 10' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

21 novembre 2019, Kazuki Yamada

Johann Strauss I (1804-1849)

Erinnerung an Ernst oder Der Carneval in Venedig, op. 126 (1840)

Durata: 8' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

13 febbraio 2024, Kristijan Järvi

Mikhail Glinka (1804-1857)

Ouverture da *Ruslan e Ljudmila* (1837-1842)

Presto - Più mosso

Durata: 5' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

1 marzo 2022, Ryan McAdams

Pablo de Sarasate (1844-1908)

Introduzione e Tarantella, op. 43 (1899)

Durata: 5' ca.

Prima esecuzione Rai a Torino

Amilcare Ponchielli (1834-1886)

Danza delle Ore da *La Gioconda* (1876)

Durata: 9' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

6 giugno 2022, Speranza Scappucci

Manuel de Falla (1876-1946)

Danza ritual del fuego da *El amor brujo* (1915)

Durata: 5' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

20 giugno 2024, David Giménez

Ferde Grofé (1892-1972)

Mardi Gras da *Mississippi suite* (1926)

Durata: 5' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

21 febbraio 2023, Kristjan Järvi

Jacques Offenbach (1819-1880)

Barcarolle da *Les contes d'Hoffmann* (1880)

Durata: 5' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

13 febbraio 2024, Kristjan Järvi

Jacques Offenbach

Can Can da *Orphée aux enfers* (1858)

Durata: 3' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

13 febbraio 2024, Kristjan Järvi

CONCERTO SENZA INTERVALLO

**Il concerto è in live streaming su [raicultura.it](https://www.raicultura.it)
ed è registrato da Rai Radio 3 che lo
trasmetterà in data da destinarsi.**

L'umorismo è un po' come il jazz, tutti sanno cos'è ma nessuno sa spiegare cosa sia. Louis Armstrong, parlando del jazz, diceva: «Beh, se devi chiedere cos'è, non lo saprai mai». Lo stesso vale per l'umorismo, non è qualcosa che si possa imparare dall'esterno. Molti compositori hanno avuto uno spiccato senso dell'umorismo, e qualcuno anche un grande istinto comico. Uumorismo e comicità, infatti, sono due concetti distinti, anche se spesso usati come sinonimi. L'autore comico è un professionista che ha imparato a usare gli strumenti a disposizione della sua arte per far divertire il pubblico, per suscitare il riso o il sorriso in chi ascolta, mentre chiunque può avere il senso dell'umorismo e spargerlo sul proprio lavoro per simpatia umana, piacere intellettuale o gusto per l'ironia e il paradosso. Gioacchino Rossini e Jacques Offenbach sono stati due eccezionali campioni della comicità musicale, anche se non tutti i loro lavori rientrano in questa categoria. *La gazza ladra*, per esempio, è un melodramma appartenente al genere semiserio, che mescola commedia e tragedia con leggerezza ma anche con un certo grado di riflessione. Rossini la scrisse nel 1817 per il Teatro alla Scala, su libretto di Giovanni Gherardini, uno scrittore e intellettuale cresciuto nella cultura riformista lombarda di Cesare Beccaria e nel classicismo di Vincenzo Monti. Ci sono situazioni insolite e curiose, ma l'opera ha per tema un'ingiusta condanna a morte e i ricatti sessuali di un potente su una ragazza indifesa. Fin dall'inizio la Sinfonia, scritta come di consuetudine per ultima dopo la stesura dell'opera, fu considerata giustamente un capolavoro. Già i rulli di tamburo che introducono il Maestoso Marziale ammoniscono sulla vera natura del lavoro, sottoposto come tutti i personaggi del dramma alla severa disciplina militare. Le rapide e nervose terzine del successivo Allegro con brio, che passa improvvisamente in mi minore su un ostinato accompagnamento di accordi staccati sottovoce, segneranno poi nel dramma il patetico addio tra Ninetta, condannata a morte per il presunto furto di un cucchiaino d'argento, e il fedele servo Pippo, la scena più dolorosamente espressiva dell'opera. Il secondo tema, nella relativa tonalità di sol maggiore, contrappone in maniera solo apparentemente umoristica il mellifluo inchino di clarinetto e oboe alla sardonica risposta dell'ottavino, che snocciola una beffarda discesa cromatica come una risata maligna. In realtà qui siamo già nel reame psicologico del Podestà, come rivela il crescendo che ingrossa a poco a poco l'orchestra riprendendo in pratica la sua aria col coro dell'Atto Secondo in cui prepara la

condanna a morte dell'innocente Ninetta. Prima di conoscere la vicenda dell'opera, questa monumentale e sgargiante Sinfonia può essere accolta come una magnifica introduzione a una giocosa commedia degli equivoci, ma una volta ricostruiti i nessi della trama musicale con gli sviluppi drammatici, tutti pescati da temi che dipingono i momenti più dolorosi e iniqui, risulta evidente che Rossini considerava gli aspetti tragici di quest'opera più rilevanti di quelli comici.

In ogni caso Rossini è la fonte di ogni opera comica dell'Ottocento, comprese quelle di Offenbach, che agli inizi della brillante avventura del Théâtre des Bouffes-Parisiens ricevette anche la benedizione del venerato Maestro di Passy. La danza più rappresentativa dello spirito dell'operetta parigina, infatti, è l'osceno e sfrenato can-can, che Offenbach ha esaltato nel celebre Galop infernal dell'*Orphée aux enfers*. Le operette di Offenbach hanno accompagnato l'ascesa di Napoleone III, e i fasti del Secondo Impero. La Parigi medievale si trasformò in una metropoli moderna, spaziosa e rappresentativa della nuova vocazione borghese e capitalista della Francia. Dopo la guerra franco-prussiana del 1870, l'insurrezione di Parigi e la sanguinosa repressione della Comune anche il mondo del teatro non fu più lo stesso. L'antisemitismo, alimentato violentemente dalla crisi economica, serpeggiava in forme sempre più virulente nella società francese, e il teatro di Offenbach, Halévy, Meilhac, tutti autori di origine ebraica, maestri della satira graffiante, dell'umorismo piccante, della parodia dissacrante, declinò rapidamente nel corso degli anni Settanta. La fama di jettatore si allunga sull'ultimo lavoro teatrale di Offenbach, *Les contes d'Hoffmann*, rimasto incompiuto alla morte dell'autore, nel 1880. Ernest Guiraud, che in precedenza aveva già rimaneggiato la *Carmen* di Bizet musicando le parti recitate, fu incaricato di completare l'orchestrazione e preparare una versione rappresentabile del lavoro. Fu così che l'aria più popolare dell'opera, «Belle nuit, ô nuit d'amour», entrò a far parte dei *Contes d'Hoffmann*, sebbene non fosse stata scritta per l'opera. Guiraud, infatti, inserì nell'atto veneziano la famosa barcarola, presa da una vecchia opera romantica di Offenbach, *Les Fées du Rhin*, rappresentata una sola volta a Vienna nel 1864.

L'umorismo è un albero dai molti rami, uno dei quali si allunga sulla cosiddetta *couleur locale*. Spesso lo sguardo di uno straniero avvolge in un velo di ironia e sussiego il racconto di usi e costumi di genti lontane, altre volte prevale l'orgoglio per le proprie radici anche accompagnato da un pizzico di ripicca. Si-

gnore della musica da ballo nella Vienna del *Vormärz*, il lungo periodo della Restaurazione che va dalla caduta di Napoleone alla Rivoluzione del 1848, Johann Strauss padre non è stato toccato dalla grazia divina come il figlio, di cui ha cercato in ogni modo di soffocare la vocazione musicale, e probabilmente non fu nemmeno dotato dello stesso senso dell'umorismo. La sua orchestra, tuttavia, divertiva il pubblico ed era formata dai migliori musicisti di Vienna, come si può intuire dalla spettacolare *Erinnerung an Ernst* (Ricordo di Ernst) op. 126. Heinrich Wilhelm Ernst è stato uno dei più grandi violinisti del primo Ottocento, rivaleggiando con Paganini sul terreno del virtuosismo. Le sue variazioni sul *Carnevale di Venezia* sono paragonabili, e secondo alcuni addirittura superiori, a quelle di Paganini. Il vecchio Strauss prese spunto dallo stesso tema, che come una sorta di basso continuo fornisce una struttura semplice e ideale per far crescere una variopinta selva di fioriture strumentali, che mettono in luce le qualità dei solisti dell'orchestra.

Un altro leggendario virtuoso del violino fu Pablo de Sarasate, che nella seconda metà dell'Ottocento incantò il pubblico europeo. Tra i suoi ammiratori figurava anche Camille Saint-Saëns, a sua volta uno dei più brillanti pianisti della sua epoca, autore di ben cinque Concerti per pianoforte, tre per violino e due per violoncello, oltre a diversi pezzi concertanti per altri strumenti. Nel 1859 il violinista di Pamplona chiese a Saint-Saëns di scrivere per lui un Concerto, al quale seguì nel 1863 un altro lavoro concertante, *l'Introduzione e Rondo capriccioso*, imbevuto di carattere "spagnolo" secondo il gusto per l'esotico della pittura e della letteratura di quegli anni. Se al francese Saint-Saëns sembrava esotica la musica spagnola, allo spagnolo Sarasate pareva pittoresca quella italiana, e in particolare la tarantella, la sfrenata danza napoletana che ha colpito l'immaginazione di innumerevoli compositori di tutta Europa già a partire dal Settecento. Sarasate scrisse la sua virtuosistica versione della tarantella, *Introduzione e Tarantella*, allo scoccare del Novecento, prima nella versione per violino e pianoforte e subito dopo in una trascrizione per orchestra. Sarasate, in genere, scriveva musica ricca di riferimenti al folklore spagnolo, ma sempre con la mentalità ottocentesca della *couleur locale*, del pittoresco sorridente. Per Manuel de Falla, il primo audace e severo modernista spagnolo, la musica popolare era invece qualcosa da prendere molto più sul serio, poiché le sue radici affondano nel mito, nel mondo arcaico, nella natura più oscura e profonda della terra e dell'uomo. Come

il fauno di Debussy o la Russia pagana di Stravinskij, il mondo gitano di Falla restituiva alla modernità del primo Novecento un legame insospettato con l'antico. Nel 1915 Falla scrisse una "gitaneria musicale" per Pastora Imperio, una cantaora e ballerina ventenne di Siviglia, quintessenza della sensualità ferina andalusa incarnata dal mito di Carmen. Da questa sorta di miscuglio di musica, danza, pantomima e canto che era *L'amor brujo*, Falla ricavò prima una Suite da concerto e dieci anni dopo, nel 1925, un vero e proprio balletto, nel quale spicca la *Danza ritual del fuego*, pochi minuti di efficacissimo effetto per un'orchestra esplosiva ricca di ritmi e bagliori timbrici.

Anche Mikhail Glinka era un *enfant du pays*, ma la Russia del primo Ottocento era in pratica un mondo musicale ancora vergine. «Un fenomeno meraviglioso, senza precedenti nella sfera dell'arte – scrisse Čajkovskij sul suo diario – Un dilettante che suonava un po' il violino, un po' il pianoforte; che ha composto quadriglie assolutamente incolori, fantasie su temi italiani alla moda, che si è misurato con forme serie (il quartetto e il sestetto) e con romanze, ma che non ha scritto altro che banalità secondo il gusto degli anni Trenta, e improvvisamente all'età di trentaquattro anni ha prodotto un'opera [*Una vita per lo Zar*] che per genialità, portata, novità e tecnica inappuntabile colloca tra quelle più grandiose e profonde che esistano nell'arte». Dopo quell'exploit, Glinka cominciò a cercare negli ambienti letterari di San Pietroburgo un soggetto adatto per una nuova opera, concentrandosi alla fine su una ballata giovanile di Puskin che racconta le fantastiche avventure del guerriero Ruslan per liberare l'amata Ljudmila dall'incantesimo del mago Cernomor. La musica di gran lunga più conosciuta di *Ruslan e Ljudmila*, rappresentata nel 1842, è la brillante Ouverture, che rimase un modello per tutti i compositori russi. Čajkovskij non esitava a paragonare il suo stile sinfonico a quello di Beethoven: «La stessa modestia di mezzi e la mancanza assoluta di effetti esteriori; la stessa sobria bellezza, esposta chiaramente, di un'idea non artificiale, ma ispirata; la stessa plasticità delle forme e la fusione delle parti dell'opera di carattere più contrastante; e infine la stessa inimitabile orchestrazione, priva di affettazione e di ricercatezza, potente ma senza rumore e crepitio, trasparente pur senza vacuità indeterminata nel disegno armonico». Forse è un po' esagerato, ma il ritmo e il colore di questa Ouverture hanno segnato la storia della musica russa. Due maestri dell'illustrazione musicale, infine, furono Amilcare Ponchielli e Ferde Grofé, per molti anni pianista e arrangiatore

dell'orchestra di Paul Whiteman. Grofè veniva da una rispettabile famiglia ugonotta di New York. Il nonno materno era stato primo violoncello della Los Angeles Philharmonic, e lo zio Julius violino di spalla. Nell'orchestra di Whiteman, dove era entrato nel 1917 dopo una giovinezza avventurosa vagabondando in California, Grofé faceva un po' di tutto, occupandosi anche degli arrangiamenti, come nel caso di *Rhapsody in Blue* di Gershwin. Scrisse anche lavori originali, come la *Mississippi Suite*, intesa come un tributo alla musica dei neri del Sud. Il numero più celebre della Suite, scritta nel 1925, è *Mardi Gras*, che chiude il lavoro con le sonorità scintillanti degli ottoni, in omaggio alle band di New Orleans, ma anche con una distesa melodia che si dispiega nella parte centrale.

Ponchielli, invece, aveva altri soggetti da dipingere sulla tela musicale. Il suo successo maggiore fu *La Gioconda*, un dramma di Arrigo Boito ambientato in una Venezia rinascimentale buia e violenta e rappresentato alla Scala nel 1876. Nell'Atto III il potente Inquisitore di Stato Alvise Badoero offre un ricevimento che mescola in maniera grottesca il tragico e il comico. In una sala sfarzosa accanto alla cella funeraria dove giace il cadavere della moglie, indotta ad assumere un veleno come punizione per il tradimento, Badoero invita gli ospiti ad assistere a uno spettacolo allegorico, la danza delle Dodici ore. La musica leggiadra del balletto doveva rappresentare un contrasto stridente con il contesto violento e spietato della vendetta, ma separata dall'opera perde completamente il suo carattere truce e grottesco. Walt Disney poi ha fatto il resto, prendendo la *Danza delle ore* per un episodio del film *Fantasia*, dove struzzi e ippopotami in tutù volteggiano leggiadri sulle note di Ponchielli. Disney evidentemente intuiva il potenziale comico della *Danza delle ore* anche prima di *Fantasia*, perché inserì la musica di Ponchielli anche in una delle sue *Silly Symphonies*, *Springtime*, dove in un arrangiamento burlesco le aggraziate notine della danza accompagnano la spietata lotta per la sopravvivenza nella natura che si risveglia. Per completare il cerchio grottesco dell'involontario umorismo della *Danza delle ore*, *Springtime* uscì nelle sale cinematografiche giusto il 24 ottobre 1929, il Venerdì nero della Borsa di New York, una crisi finanziaria che chiudeva i ruggenti anni Venti e inaugurava un decennio di miseria e sacrifici per milioni di lavoratori in America e nel mondo.



Giuglio Cilona

A soli 27 anni, il direttore belga-americano Giulio Cilona è il più giovane Kapellmeister della storia della Deutsche Oper di Berlino, dove ha recentemente diretto con grande successo *Il Trittico* di Puccini. Il suo repertorio a Berlino include *L'Olandese Volante*, *Turandot*, *La Bohème*, *La Gioconda*, *Rigoletto*, *Carmen*, *Il viaggio a Reims*, *La Traviata*, *Il Barbiere di Siviglia*, *Le Nozze di Figaro* e *Die Zauberflöte*. Inoltre, dalla stagione 2024/2025 è stato nominato Direttore Ospite Principale all'Opéra National de Lorraine dove dirigerà la Quinta Sinfonia di Mahler e una nuova produzione de *La Cenerentola*. La prossima stagione lo vedrà anche sul podio della Bergen Philharmonic Orchestra e dell'Orchestre des Pays de la Loire e ospite della National Norwegian Opera di Oslo (*Così fan Tutte*), alla Semperoper di Dresda (*Die Zauberflöte*), l'Opera di Colonia (*Nabucco*) e dirigerà un Gala Wagner con la Deutsche Oper al Choriner Musiksommer. Nella stagione 2023/2024, ha debuttato con la Konzerthaus Orchester di Berlino e l'Orchestre du Capitole de Toulouse. Ha diretto nuove produzioni di *Don Pasquale* all'Opéra National de Lorraine e *Il Barbiere di Siviglia* al Teatro Alighieri di Ravenna. Vincitore dell'International Opera Conducting Competition 2022 (secondo premio) all'Opera Royal de Wallonie-Liège e borsista del Forum Dirigieren, Cilona è stato Kapellmeister alla Staatsoper di Hannover fino al 2023.

Foto di Barbara Rigon



Stefan Milenkovic

Artist of the Century in Serbia (2002), *Most Humane Person* (2003) e *Brand Personality of the Year* (2010), il violinista Stefan Milenkovic, nativo di Belgrado, è riconosciuto a livello internazionale per le sue eccezionali doti tecniche ed interpretative, con una straordinaria longevità professionale e creativa.

Affermatosi come uno dei più importanti violinisti della sua generazione, Milenkovic è apparso in diverse occasioni in alcuni dei luoghi più celebri al mondo come: Carnegie Hall di New York City, Kennedy Center di Washington, Cadogan Hall di Londra, Suntory Hall di Tokyo, così come presso prestigiosi teatri italiani: Fenice di Venezia, San Carlo di Napoli, Petruzzelli di Bari, Teatro Comunale di Bologna, Teatro Verdi di Trieste e molti altri.

Le sue numerose apparizioni con l'orchestra includono i Berliner Symphoniker, la Filarmonica di Helsinki, l'Orchestra Sinfonica di Hannover della NDR Radiophilharmonie, l'Orchestra di Radio France, l'Orchestra del Teatro Bol'shoj, l'Orchestra Nazionale del Belgio, l'Orchestra Filarmonica Slovena, l'Orchestra Sinfonica di Praga, l'Orpheus Chamber Orchestra, la New York Chamber Symphony Orchestra, la Chicago Symphony, l'Orchestra Sinfonica di Indianapolis, l'Orchestra Sinfonica di Stato del Messico, l'Orchestra Sinfonica dell'Estado di San Paolo, le Orchestre australiane di Melbourne e del Queensland, e - tra le italiane - l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali e la Sinfonica di Milano.

Si è esibito sotto la direzione di direttori d'orchestra come Sir Neville Marriner, Lorin Maazel, Vladimir Fedoseyev, Daniel Oren, Lu Jia e Lior Shambadal.

Ha iniziato lo studio del violino all'età di tre anni, dimostrando subito un raro talento che lo porta alla sua prima apparizione con l'orchestra, come solista, all'età di sei anni ed incominciando una carriera che lo ha portato ad esibirsi in tutto il mondo.

È stato invitato all'età di dieci anni a suonare per il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan in un concerto natalizio; l'anno successivo per Michail Gorbačëv, e tre anni dopo per Papa Giovanni Paolo II. Ha festeggiato il suo millesimo concerto a soli 16 anni a Monterrey, in Messico.

Stefan Milenkovic è stato vincitore di molti premi partecipando ai più importanti concorsi internazionali: il Violin Competition di Indianapolis, il "Tibor Varga" (Svizzera), il "Queen Elizabeth" (Bruxelles), lo "Yehudi Menuhin" (Gran Bretagna), il "Ludwig Spohr" di Weimar ed il Concorso di Hannover, il "Lipizer" di Gorizia ed il "Paganini" di Genova in Italia.

Come musicista di vasti interessi stilistici, si è esibito con la rock band *Gorillaz*, cinque volte candidata ai *Grammy*, all'Apollo Theater di Harlem, New York City. L'esibizione, acclamata dalla critica, è stata trasmessa in diretta su MTV. Le collaborazioni recenti includono esibizioni con il liutista candidato al *Grammy Award* Edin Karamazov, così come una partnership musicale con il chitarrista Vlatko Stefanovski e il suo trio, con il quale ha esplorato il regno dell'improvvisazione e del violino acustico-elettrico.

La sua discografia include tra l'altro le Sonate e le Partite di Johann Sebastian Bach, e l'integrale per la Dynamic (2003) delle composizioni di Paganini per violino solo, inclusi i ventiquattro Capricci.

È ospite frequente di trasmissioni TV e radio, e impegnato in cause umanitarie: ha partecipato a numerosi concerti patrocinati dall'UNESCO a Parigi, esibendosi al fianco di Plácido Domingo, Lorin Maazel, Alexis Weissenberg e Sir Yehudi Menuhin.

Dedito al lavoro pedagogico per oltre due decenni, Stefan Milenkovic ha insegnato in collaborazione con Itzhak Perlman alla Juilliard School di New York, oltre a ricoprire l'incarico di Professore di violino all'Università dell'Illinois, dal 2006 al 2021.

Attualmente è docente di Violino presso l'Università di Novi Sad, e Direttore Artistico della nuova Sala da Concerto locale. Suona un violino "Guadagnini" del 1783.

Partecipano al concerto

Violini primi

*Alessandro Milani
(di spalla)
°Giuseppe Lercara
°Marco Lamberti
Constantin Beschieru
Roberto D'Auria
Michal Ďuriš
Valerio Iaccio
Sawa Kuninobu
Giulia Marzani
Martina Mazzon
Alice Milan
Matteo Ruffo
Elisa Scaramozzino
Carola Zosi

Violini secondi

*Roberto Righetti
°Irene Cardo
Pietro Bernardin
Roberta Caternuolo
Alice Costamagna
Antonella D'Andrea
Raffaele Fucilli
Arianna Luzzani
Marco Mazzucco
Isabella Tarchetti
Magdalena Valcheva
Tina Vercellino

Viole

*Ula Ulijona
°Matilde Scarponi
Giovanni Matteo
Brasciolu
Nicola Calzolari
Giorgia Cervini
Federico Maria Fabbris
Riccardo Freguglia
Davide Ortalli
Clara Trullén Sáez
Greta Xoxi

Violoncelli

*Pierpaolo Toso
°Marco Dell'Acqua
Stefano Blanc
Eduardo dell'Oglio
Pietro Di Somma

Francesca Fiore
Michelangiolo Mafucci
Fabio Storino

Contrabbassi

*Gabriele Carpani
°Silvio Albesiano
°Antonello Labanca
Alessandro Belli
Pamela Massa
Cecilia Perfetti

Flauti

*Giampaolo Pretto
Niccolò Susanna

Ottavino

Fiorella Andriani

Oboi

*Nicola Patrussi
Lorenzo Alessandrini
Teresa Vicentini

Corno inglese

Teresa Vicentini

Clarineti

*Enrico Maria Baroni
Lorenzo Russo

Clarinetto basso

Andrea Albano

Fagotti

*Francesco Giussani
Simone Manna

Controfagotto

Bruno Giudice

Corni

*Francesco Mattioli
Gabriele Amarù
Marco Peciarolo
Chiara Taddei

Trombe

*Roberto Rossi
Ercole Ceretta

Cornette

*Alessandro Caruana
Daniele Greco D'Alceo

Tromboni

*Diego Di Mario
Devid Ceste

Trombone basso

Gianfranco Marchesi

Tuba

Fabio Pagani

Timpani

*Biagio Zoli

Percussioni

Matteo Flori
Carmelo Giuliano
Gullotto
Emiliano Rossi
Michele Annoni

Arpa

*Margherita Bassani

Pianoforte e Celesta

*Antonino Siringo

**prime parti
°concertini*

Alessandro Milani
suona un violino
Francesco Gobetti
del 1711 messo a
disposizione dalla
Fondazione Pro Canale
di Milano.



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della “Stagione Sinfonica 2024/2025” dell’OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell’obliteratrice presente nella biglietteria dell’Auditorium Rai “A. Toscanini”, avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all’atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria

le

omeniche dell'Auditorium

3°

DOMENICA 9 MARZO 2025

ore 10.30

"SESTETTO FEBE" DELL'OSN RAI

SAWA KUNINOBU,

ARIANNA LUZZANI *violini*

MARGHERITA SARCHINI,

CLARA TRULLÉN SÁEZ *viole*

MARCO DELL'ACQUA,

AMEDEO FENOGLIO *violoncelli*

Alexandr Borodin

Sestetto per archi in re minore

(Rivisto e curato da Paul Lamm)

Antonín Dvořák

Sestetto per archi in la maggiore, op. 48

Poltrona numerata: 5,00 €



Il prossimo concerto

1 **6/03**

RAI NUOVAMUSICA N. 1

Giovedì 6 marzo 2025, 20.30

PASCAL ROPHÉ *direttore*

MARIO BRUNELLO *violoncello*

Francesco Antonioni

Gli occhi che si fermano

per orchestra

Prima esecuzione Rai a Torino

Giya Kancheli

T.S.D. per violoncello e orchestra

Prima esecuzione italiana

Peter Eötvös

Reading Malevich, per orchestra

Peter Eötvös

Dialog mit Mozart

(Da capo for orchestra)

Prima esecuzione Rai a Torino

RAI NUOVAMUSICA:

Poltrona numerata (in ogni settore):

Intero 5€ - Under35 3€ - Abbonati Gratis

BIGLIETTERIA:

Auditorium Rai "A. Toscanini"

Via Rossini, 15

Tel: 011/8104653 - 8104961

biglietteria.osn@rai.it

www.bigliettionline.rai.it